Riunione dei Dirigenti della Rete "Il Veliero Parlante" con l'intervento della dott.ssa Angiolina Ponziano (Dirigente Tecnico MIUR) 29 ottobre 2014.

Per la costruzione del curricolo di scuola è necessario partire dalla lettura delle complessità che i diversi soggetti agenti innescano nelle interrelazioni di ruoli e di processi.

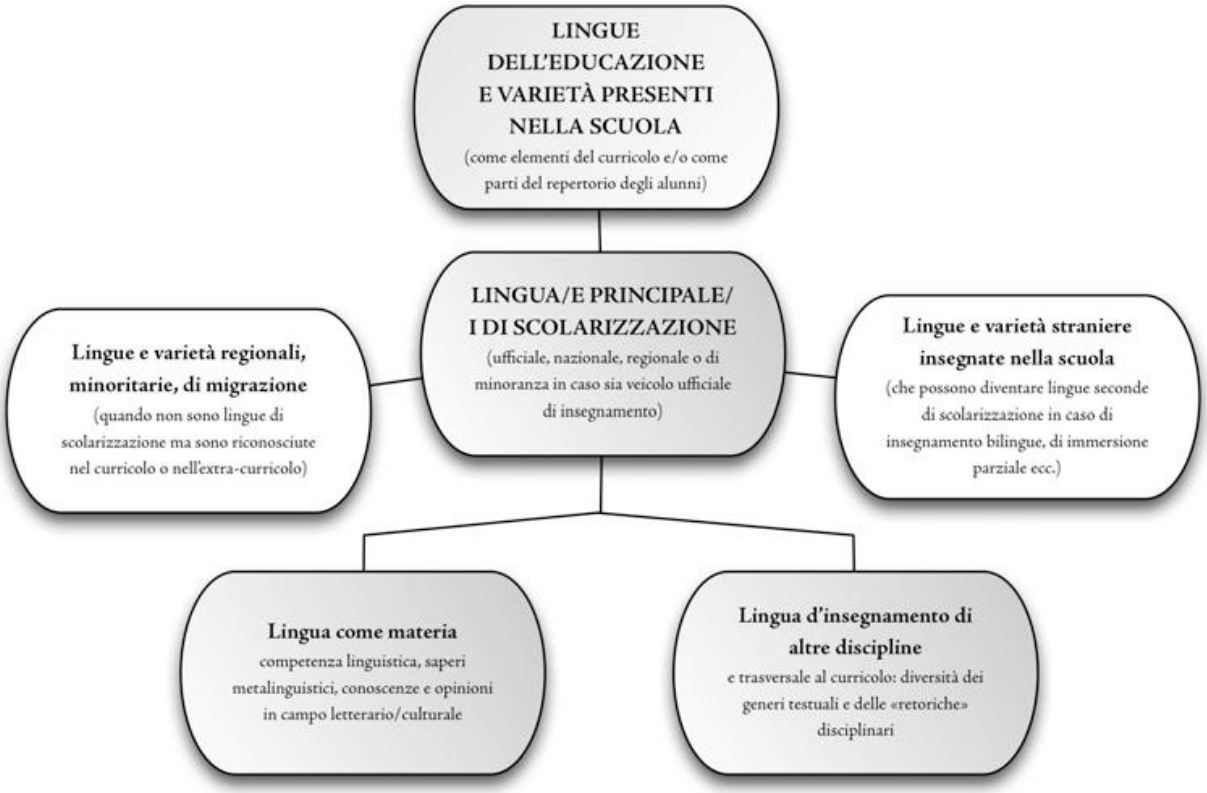
"La scuola non esiste se manca uno solo di questi soggetti: **Dirigente scolastico, Docenti, ATA, Alunni**".

Sorgono poi due questioni centrali, che devono trovare una risposta preliminare dopo una riflessione culturale, che a sua volta rimanda a quanto nel Documento dei Saggi si sottolineava a proposito del rapporto tra lingua e identità culturale:

1. da un lato le discipline, luoghi di esercizio dei saperi, unità di misura dell'alfabetizzazione, strumenti di base per la costruzione della conoscenza;
2. dall'altro le competenze, consistenti in un processo, implicante il saper fare, il saper spiegare PERCHE' si fa, il saper spiegare COME si fa.

Tali processi sono attivati in classe per il tramite di mediatori didattici di varia origine, il cui denominatore comune è la lingua veicolare dei contenuti del sapere, che in Italia è la lingua italiana, in quanto lingua di scolarizzazione.
Ma la valenza della dinamica tra discipline e competenze è complicata dal rapporto tra lingua come strumento funzionale agli apprendimenti e i linguaggi retaggio di civiltà e cittadinanza in una società complessa e "fluidamente" plurale, quale è l'Europa di oggi e potenzialmente quella di domani.
La costruzione di un curricolo integrato di lingua non può prescindere dall'integrazione tra funzionalità comunicativa della lingua di scolarizzazione e valenza culturale ed identitaria della lingua di cittadinanza.
Ricercando le tracce epistemologiche negli atti di legittimazione, si riscontra come l'italiano rivesta il ruolo di seconda lingua non solo per gli alunni stranieri, che l'approccio interculturale non sia un bisogno formativo ad esclusivo beneficio degli stranieri.

"*UN DOCUMENTO EUROPEO DI RIFERIMENTO PER LE LINGUE DELL'EDUCAZIONE*
Le lingue dell'educazione sono viste come comprensive in primo luogo della/e lingua/e principale/i di scolarizzazione (in genere la lingua ufficiale o «nazionale»), che è materia e disciplina d'insegnamento come le altre, ma anche strumento d'insegnamento di altre discipline. Le lingue dell'educazione scolastica comprendono anche le lingue straniere o lingue aventi altro statuto (per esempio, le lingue regionali), previste e assunte all'interno della struttura di formazione e d'istruzione.
L'obiettivo è quindi chiarire le relazioni tra tutte queste lingue, in una prospettiva che integri gli sviluppi in corso e tenga conto delle sfide che si pongono oggi ai sistemi educativi. Ciò in funzione di una politica e di una pratica di sviluppo del plurilinguismo con attenzione alla particolare situazione degli alunni svantaggiati.(...) l'educazione scolastica è ormai pensata, tra l'altro, come un'educazione plurilingue e un'educazione al plurilinguismo che contribuisce alla cittadinanza democratica, alla coesione sociale e alla costruzione identitaria, il problema è di determinare, in questo insieme e in questa prospettiva, il posto specifico della(e) lingua(e) principale(i) di scolarizzazione, considerandone il peso e le molteplici funzioni nei sistemi educativi."



"*Mentre il QCER affronta aspetti generali relativi all'apprendimento, all'insegnamento e alla valutazione in una prospettiva essenzialmente tecnica, un Documento europeo per le lingue dell'educazione (DERLE), che si occupi della lingua come disciplina d'insegnamento, della lingua come veicolo d'insegnamento di altre discipline e delle lingue straniere, dovrà affrontare sicuramente molte questioni più complesse, tra cui le più importanti sono (Vollmer 2006): la questione Bildung per le lingue dell'educazione (v. 2.2); la costruzione d'identità plurali attraverso le pratiche linguistiche e l'educazione; lo sviluppo personale e l'autonomia dell'apprendente; lo sviluppo cognitivo in rapporto con l'apprendimento linguistico; la conoscenza e il riconoscimento di tradizioni linguistiche e culturali diverse; le scelte linguistiche legate ad usi funzionali o a uno specifico dominio; la creatività estetica e letteraria; le varietà linguistiche (e le relazioni tra varietà); la riflessione sul linguaggio e le lingue (le lingue come sistema, come evoluzione, come discorso e formazione discorsiva, come strumento di comunicazione e capitale sociale); il bilinguismo e la sua estensione a profili plurilingui; la partecipazione, l'inclusione e la coesione sociale; lo sviluppo di una competenza interculturale; gli handicap cognitivi, sociali o culturali di certi gruppi di apprendenti e i modi di superarli in tempo. E oltre a tutte le questioni precedenti, tre altri settori interessano un eventuale DERLE (Vollmer 2006)." Daniel Coste (ed.), Marisa Cavalli, Alexandru Crişan, Piet-Hein van de Ven*

The Common European Framework of Reference for Languages (CEFR) insists that the school curriculum is part of a wider curriculum, a "path travelled by a learner through a sequence of educational experiences, whether under the control of an institution or not" (CEFR, chapter 8.4). It accordingly sees the "educational" curriculum as part of an "experiential" and "existential" curriculum, which starts before schooling, develops alongside it, and continues after it."

Il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue ribadisce che il curricolo scolastico è parte di un più ampio curricolo, "un cammino percorso da un discente lungo una sequenza di esperienze educative, sia in contesto istituzionale che non istituzionale" (CEFR, capitolo 8.4). Considera il curricolo "educativo" come parte di un curricolo "esperienziale" ed "esistenziale", che inizia in età prescolare, si sviluppa lungo il percorso scolastico, e continua dopo esso.

LSCPI – "*Il Progetto Lingue di scolarizzazione e curricolo plurilingue e interculturale (LSCPI), è promosso dalla Direzione Generale del Personale Scolastico al fine di armonizzare le politiche educative dell'Italia con quelle*

del Consiglio d'Europa.
Il Progetto è finalizzato alla sperimentazione del curricolo plurilingue e interculturale nel primo ciclo di istruzione e rientra nella nuova strategia educativa del Consiglio d'Europa per promuovere l'educazione plurilingue ed interculturale tra le nuove generazioni.
Il progetto LSCPI offre la possibilità ai dirigenti scolastici e ai docenti del primo ciclo di istruzione di partecipare attivamente ad una intensa e coinvolgente attività di studio sul campo finalizzata alla ricerca di nuovi approcci didattici per l'insegnamento delle lingue di scolarizzazione nella delicata fase di apprendimento linguistico, che trova il suo naturale humus nel ciclo dell'istruzione obbligatoria.
I presupposti teorici dell'iniziativa hanno il supporto delle più recenti ricerche della linguistica e delle neuroscienze e trovano fondamento nel lavoro e negli studi compiuti dalla Divisione delle politiche linguistiche del Consiglio d'Europa nell'ultimo decennio."

"A plurilingual person has:
- a repertoire of languages and language varieties
- competences of different kinds and levels within the repertoire
Plurilingual education promotes:
- an awareness of why and how one learns the languages one has chosen
- an awareness of and the ability to use transferable skills in language learning
- a respect for the plurilingualism of others and the value of languages and varieties irrespective of their perceived status in society
- a respect for the cultures embodied in languages and the cultural identities of others
- an ability to perceive and mediate the relationships which exist among languages and cultures
- a global integrated approach to language education in the curriculum." (Council of Europe-Education and Language policy)

Una persona plurilingue possiede:
- un repertorio di lingue e varietà linguistiche;
- competenze di diversi tipi e livelli nell'ambito del medesimo repertorio.

L'educazione plurilingue promuove:
- la consapevolezza del perché e del come si apprendono le lingue che si scelgono
- la consapevolezza e l'abilità di usare competenze trasferibili nell'apprendimento della lingua
- il rispetto per il plurilinguismo degli altri e il valore delle lingue e varietà senza riguardo per lo status percepito nella società
- il rispetto per le culture insite nelle lingue ed identità culturali degli altri
- la capacità di percepire e mediare le relazioni esistenti tra le lingue e le culture
- un approccio globale ed integrato all'educazione linguistica nel curricolo.

Nell'ambito dei gruppi di lavoro (dipartimenti), la costruzione del curricolo linguistico d'Istituto dovrà integrare gli obiettivi della lingua italiana dei nativi, gli obiettivi della lingua italiana come L2, gli obiettivi della lingua inglese (come lingua di cittadinanza europea/planetaria), gli obiettivi di una seconda lingua comunitaria, nel rispetto dei livelli CEFR.